

# SABRINA MUZI

## Tra simboli e archetipi. Uno sguardo antropologico

di Leonardo Regano

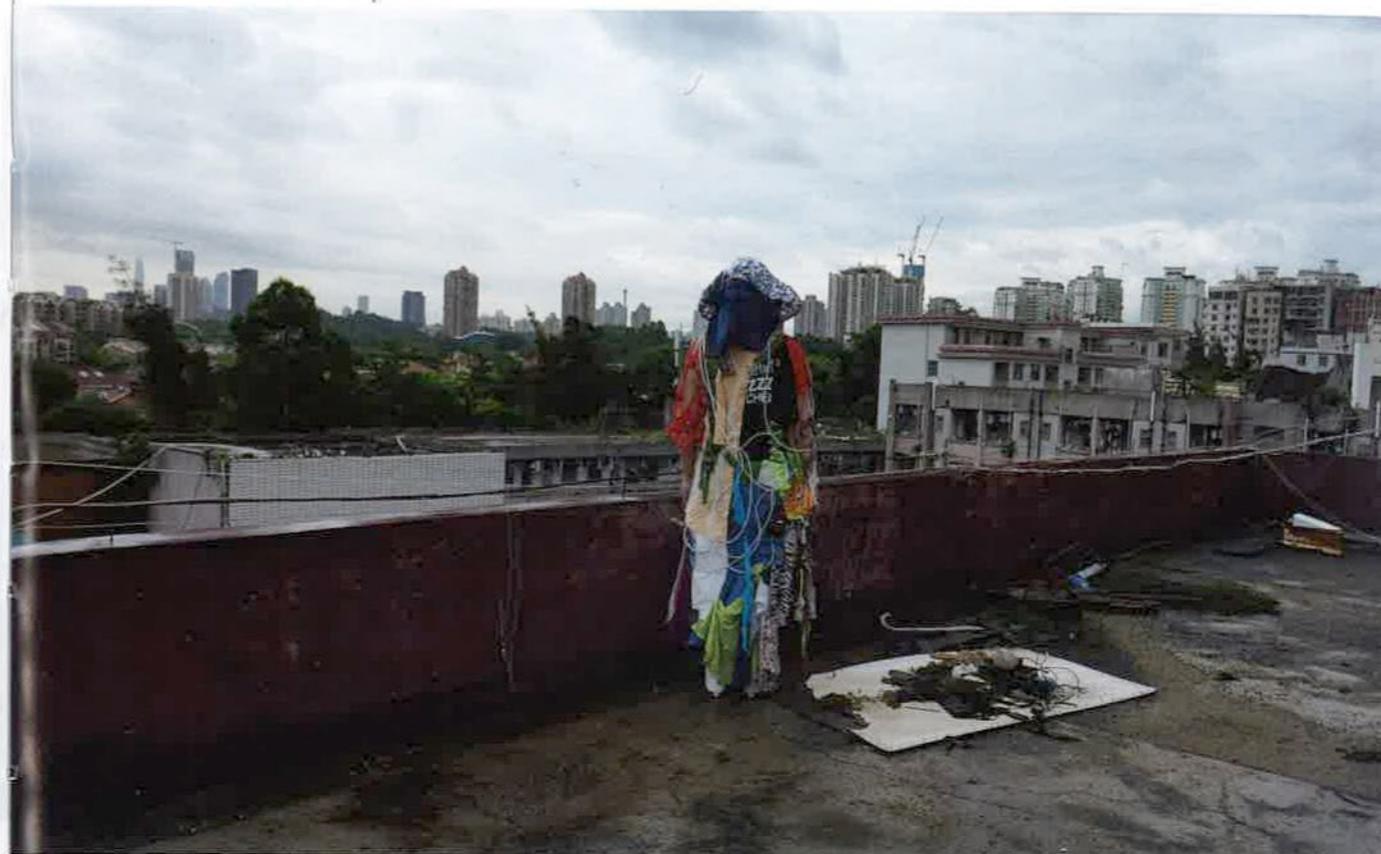
L'arte di **Sabrina Muzi** s'intreccia indissolubilmente all'antropologia e all'etnologia. Ispirata dalle tradizioni e dal misticismo folklorico, Muzi traduce simboli e pratiche rituali in un racconto di gesti e consuetudini popolari ricondotti al confronto con un sentire intimo e personale. Video, performance, fotografia, installazione ma anche disegno e pittura: il suo

è un fare artistico complesso e articolato che abbraccia espressività e tecniche antitetiche con la disinvoltura che contraddistingue molti artisti della sua generazione, oggi *mid-career*, formatasi tra gli anni Novanta e Duemila. Filo conduttore è l'utilizzo del suo stesso corpo che si fa nelle sue opere connettore e tramite di una coscienza universale

**Sabrina Muzi, Shān, 2017-2019**  
installazione, acquerello su carte di riso



**Sabrina Muzi, Wandering Baishizhou, 2017**  
fotografia, stampa al pigmento



in cui mescola saperi e culture diverse. Presentato durante l'ultima edizione di Arte Fiera, il progetto *Shān* (2019) ha preso avvio in un periodo di residenza trascorso a Beigou, piccolo villaggio rurale sotto la Grande Muraglia, nei pressi del più noto centro di Mutianyu. L'imponente montagna (in cinese appunto *shān*), che rompe la linea dell'orizzonte emergendo dal paesaggio, è scelta come icona di un'azione meditativa e di confronto tra culture, immagine archetipica ripetuta su decine di acquerelli, riprodotta su fotografie montate su seta o fusa nel suo profilo con la linea della Grande Muraglia e in un video che testimonia il rapporto uomo/natura attraverso l'espressione architettonica. In *Io sono un diamante* (2018) un'altra forma, quella poliedrica del più prezioso dei minerali, si fa latore di

un rapporto intimo e immediato con il sacro: l'invito ad entrare all'interno della struttura in legno è rivolto a chiunque voglia coglierlo, provando l'esperienza di isolarsi in un viaggio sensoriale tra la luce e il buio che il diamante lascia alternarsi al suo interno. Sarà presentato in tarda primavera al MACRO di Roma *Wandering Baishizhou* (2019), un film di 34' nato da un'altra residenza dell'artista in Cina, un progetto in cui Muzi coinvolge le comunità popolari che abitano i famosi Handshake Building, oggi sempre più minacciati dalla gentrificazione e dallo sviluppo della megalopoli di Shenzhen. Dal libero dono di abiti e oggetti, nascono maschere indossate da performer che interpretano lo spirito dei luoghi della tradizione taoista, come di rito di protezione per il villaggio urbano.

**SABRINA MUZI** vive e lavora a Bologna. Inizia la sua pratica artistica agli inizi degli Anni '90 lavorando con l'installazione e il disegno e in seguito concentrandosi in ambito video, fotografico, video-istallativo e performativo. Il suo lavoro è stato esposto in gallerie, musei, spazi pubblici e festival video in Italia e all'estero. Da diversi anni lavora anche in spazi non deputati all'arte, realizzando interventi urbani, performance partecipative, site specific in ambienti naturali, alternando l'attività in Italia alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali.

**Galleria di riferimento:**  
Dislocata, Vignola (MO)

**Mostre in corso e future:**

Presentazione e proiezione film  
*Wandering Baishizhou*  
17 maggio 2019  
MACRO (Sala Cinema), Roma

Intervento urbano partecipativo, aprile-  
luglio, Reggio Emilia / UNIMORE

*La Chambre Blanche*, Québec  
agosto-settembre, Art Residency

[www.sabrinamuzi.it](http://www.sabrinamuzi.it)